

Cari amici, care amiche...

### Premessa

Il calendario della proposta di Percorso Biblico indica, alla data 27 novembre, la prima delle tre esperienze di "Parola di Lode".

Avevamo pensato di collocare un primo momento di preghiera condivisa, in presenza, alle soglie dell'Avvento. La recrudescenza della pandemia in corso ci ha riportato repentinamente a periodi di forti limitazioni della mobilità personale e altrettanto bruschi rallentamenti dei nostri rapporti interpersonali.

A tutto questo si aggiunge il rammarico per la presenza di contagi in famiglie a noi prossime, se non ne siamo direttamente coinvolti. Tutti avvertiamo il disagio e le preoccupazioni per i riflessi non positivi che tutto ciò estende al lavoro, alle occupazioni, alla economia. Soprattutto siamo partecipi del dolore e dei lutti di tanti fratelli e sorelle.

Non possiamo svolgere l'incontro "Parola di Lode" al consueto orario del dopo cena perché vige il divieto di movimento oltretutto rafforzato dopo le ore 22; avevamo pensato di "spostarci" ad altro orario... abbiamo allora scelto di "**ritrovarci**" in altro modo, ovvero non in presenza ma "**spiritualmente uniti**".

A Dio piacendo ci saranno altre occasioni in cui potremo guardarci negli occhi e, magari, mostrare anche un volto sereno e privo di mascherina.

Quindi?

Quindi, semplicemente, viene qui offerto un modesto strumento di riflessione; per chi vorrà utilizzarlo potrà essere un ulteriore aiuto a far salire al Padre quei "gemiti inesprimibili" dello Spirito (Rm. 8,26) e lo faremo insieme, da fratelli, da sorelle, proprio come è la nostra realtà vista dagli occhi dell'unico Padre.

Non si tratta di una Veglia di preghiera, vuole essere piuttosto una pro-vocazione a rendere, con balbettii e gemiti, la personale lode al padre che perdutamente ci ama.

### Note metodologiche

Ritaglia il tempo necessario per questo percorso personale e, contemporaneamente, "spiritualmente" comunitario. Puoi decidere liberamente se viverlo in un unico giorno o, a più riprese, in giorni successivi. Annota, prendi appunti, cerca di aprirti alla curiosità che da qualche parte ti si prospetta e...assecondala per andare oltre.

## Arte



*Giosuè prega Dio per il popolo ebraico affinché il sole non venga oscurato*, illustrazione di [Gustave Doré](#)

Tavole di Salvador Dalì

<https://www.barnebys.it/blog/le-12-tribu-di-israele-di-salvador-dali>

## Musica

Iva Zanicchi, La terra promessa

<https://www.youtube.com/watch?v=cThvH1jJhcY>

Eros Ramazzotti, Terra promessa

<https://www.youtube.com/watch?v=GfnkckKiocRw>

# Giosuè, si conclude la storia della promessa

Vogliamo ora metterci in silenzioso e credente ascolto della Parola di Dio. Essa ci rivela la presenza di Dio nella storia del mondo: una storia di amore e di salvezza. Di un amore fedele nonostante le infedeltà dell'uomo e che raggiunge il culmine "nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti". (Deus Caritas Est).

Varie ed altre sarebbero potute essere le sottolineature del libro di Giosuè, qui si propone di soffermarci su 1) la chiamata ad essere coraggiosi, 2) la conquista di Gerico, 3) l'alleanza di Sichem.

## 1. Dio sceglie Giosuè

Gs 1,1-9

- Elemento centrale di questo breve brano è l'incoraggiamento di Dio a Giosuè: Giosuè deve essere forte e coraggioso. Non si tratta però di un semplice incoraggiamento; sarebbe così se fosse rivolto da un essere umano a un altro essere umano. Qui è invece Dio che incoraggia Giosuè e lo incoraggia dicendogli «Io sarò con te» (v.5). L'incoraggiamento è dunque anche una forte richiesta di fiducia che Giosuè è chiamato ad avere in Dio. Il coraggio di Giosuè non è coraggio nel senso consueto del termine, di chi non teme qualcos'altro o qualcuno perché pensa di esserne più forte. Il coraggio di Giosuè è essenzialmente fiducia nella presenza e nell'azione di Dio. Giosuè non è coraggioso per il fatto di riporre fiducia in se stesso, ma è coraggioso in quanto ripone fiducia in Dio. La sua forza consiste nella sua fiducia nella forza di Dio.

- Conseguenza di ciò che abbiamo detto è l'interpretazione della fiducia in Dio come rapporto costante con lui attraverso la Torah. In che cosa consiste la fiducia di Giosuè? Nella sua meditazione quotidiana e nell'osservanza della Torah. In questo senso Giosuè è come l'uomo del Salmo 1, che «riuscirà in tutti i suoi progetti» (Salmo 1,3). Non sarà dunque sufficiente che Giosuè metta in pratica alla lettera le istruzioni che Dio gli darà riguardo alla conquista della terra; anche la sua osservanza della torah nel suo rapporto con Dio e con il prossimo sarà un elemento essenziale alla riuscita dell'impresa. Detto in altre parole, Giosuè non sarà solo un esecutore materiale di alcuni ordini di Dio finalizzati alla riuscita di alcune imprese militari, bensì sarà tenuto a osservare l'intera volontà di Dio.

## Salmi - Capitolo 1

<https://www.youtube.com/watch?v=nYqNVOTOFIs>

### Le due vie

**[1]**Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;  
**[2]**ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.

[3]Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo

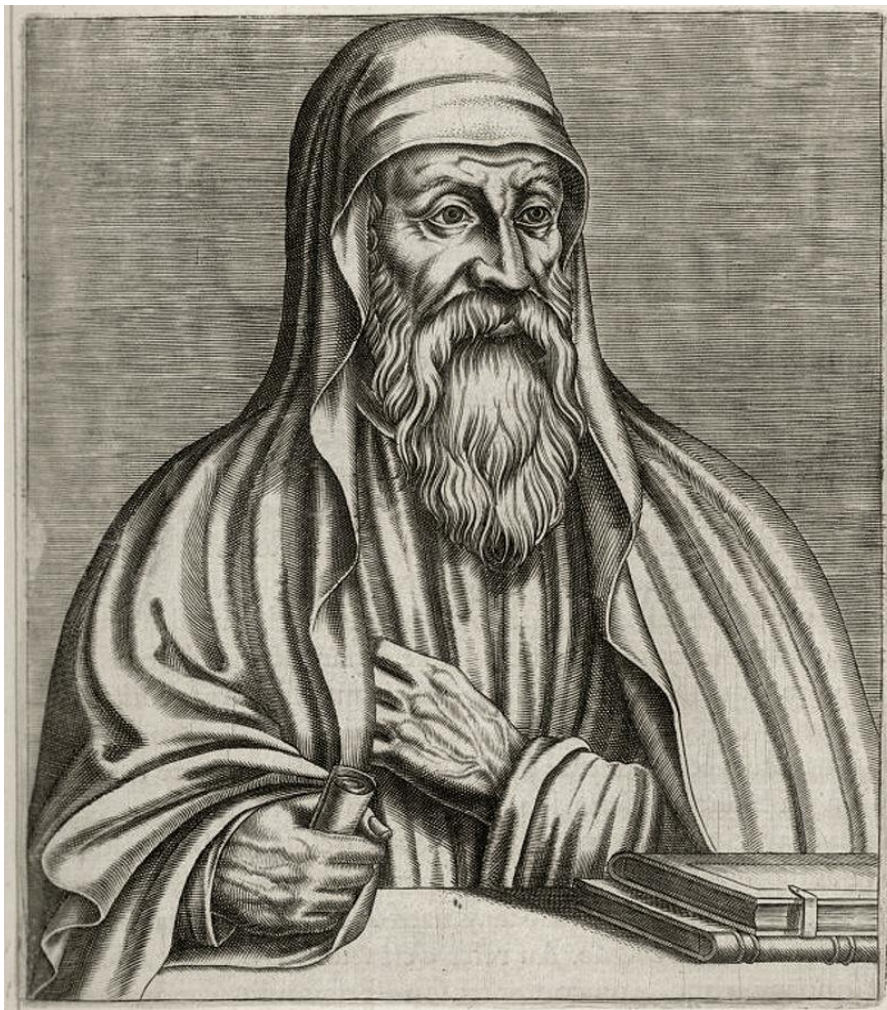
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.

[4]Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde;

[5]perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

[6]Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
ma la via degli empi andrà in rovina.

## 2. La presa di Gerico



Dalle "Omellerie sul libro di Giosué" di Origene, sacerdote (Om. 6, 4; PG 12, 855-856)

Gerico viene circondata, è necessario che sia espugnata. Come dunque viene espugnata Gerico? Non si usa la spada contro di essa, non viene spinto l'ariete, né vengono lanciati i giavellotti, si usano soltanto le trombe sacerdotali e da queste sono atterrate le mura di Gerico. **Nelle Scritture troviamo frequentemente che Gerico viene portata come immagine del mondo del male e dell'errore.**



Infatti anche nel vangelo, dove si dice che un uomo era disceso da Gerusalemme a Gerico ed era incappato nei ladri, senza dubbio vi era contenuta l'immagine di quell'Adamo che dal paradiso era stato cacciato nell'esilio di questo mondo. E anche i ciechi che si trovavano a Gerico, ai quali si accostò Gesù per dar loro la vista, rappresentavano l'immagine di coloro che in questo mondo erano colpiti dalla cecità dell'ignoranza e ai quali venne incontro il Figlio di Dio.

**Perciò questa Gerico, cioè questo mondo, dovrà finire. E difatti la consumazione del mondo è già stata da tempo rivelata nei libri santi.** In che modo sarà distrutto? Con quali strumenti? "Con le voci delle trombe", dice. Di quali trombe? Paolo ti svela il segreto di questo mistero. Ascolta quello che egli dice: Suonerà, esclama, la tromba, e coloro che sono morti in Cristo, risorgeranno intatti, e il Signore stesso al comando, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba discenderà dal cielo (cfr. 1 Cor 15, 52; 1 Ts 4, 16).

**Gesù nostro Signore vincerà quindi Gerico con il suono delle trombe e la annienterà a tal punto che di essa si salverà soltanto la donna peccatrice e tutta la sua casa. "Verrà", dice, "il Signore nostro Gesù e verrà al suono della tromba".** E salverà quella sola che accolse i suoi esploratori, quella che, dopo aver ricevuto gli apostoli nella fede e nell'obbedienza, li ha collocati nei posti più alti, e unirà e congiungerà questa donna peccatrice con la casa di Israele. Ma non richiamiamo più alla memoria e non attribuiamo a lei la vecchia colpa, non imputiamogliela più.

Un tempo fu una peccatrice, ora invece, come vergine casta, è stata unita ad un solo uomo casto, Cristo. Da lei discendeva anche colui stesso che diceva: Anche noi un tempo eravamo stolti, increduli, erranti, soggetti a ogni sorta di passioni e voluttà (cfr. Tt 3, 3). **Vuoi apprendere, ancora più per esteso in che modo la peccatrice non è ormai più peccatrice? Ascolta allora Paolo che dice: Anche voi certo foste tutto questo, ma siete stati purificati, siete stati santificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio** (cfr. 1 Cor 6, 11).

Perché dunque potesse salvarsi per non perire con Gerico, ricevette dagli esploratori un efficacissimo contrassegno di salvezza: **una cordicella di color scarlatto: segno che per mezzo del sangue di Cristo è salvata la Chiesa universale nello stesso Gesù Cristo nostro Signore**, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

### 3. Giosuè e la fede di Israele

di *Giovanni Giavini*

#### L'assemblea di Sichem in Gs 24

Il contesto: Israele sta passando dal nomadismo a un nuovo tipo di società: sedentaria, agricola, commerciale, cittadina, a un nuovo, diremmo oggi, *welfare*. Il successore di Mosè intuisce il pericolo: la perdita della memoria, anzi l'abbandono del passato soprattutto religioso, per il contatto alquanto affascinante con le religioni del territorio di Canaan; perciò, dopo aver introdotto le sue tribù in buona parte della "terra promessa", le convoca al pozzo di Giacobbe, a Sichem. A loro, disposte tra le colline Ebal e Garizim, propone una specie di carta costituzionale. Siamo verso il 1200 a.C. Rinfrescare la memoria e incamminarsi verso un ormai pressante e imminente futuro si può dire lo scopo di questa assemblea.

Il cap. 24 ne è testimonianza arcaica pur arricchita – dicono gli studi – di elementi più recenti. Si possono distinguere quattro punti: **parola di Dio, proposta, risposta, conclusione.**

## Parola di Dio e proposta al popolo (vv. 1-15)

“Dio dice” nell’oggi e qui a Sichem, è sua la prima parola. Ma come la dice? Non con un libro più o meno calato dal cielo all’improvviso (quasi come sarebbe il *Corano*), nemmeno con un discorso astratto e ideologico, come “la vita è, la felicità è, la giustizia è...”, qui è ignorato anche il creato, che verrà valorizzato più avanti (con Gen 1).

Dio parla innanzitutto *con una storia ben concreta*: essa parte da Abramo e arriva appunto a Sichem, da Abramo, idolatra come tutti al suo tempo, all’adorazione del solo YHWH (monolatria, che diventerà, molto tempo dopo, monoteismo).

Da Abramo essa si snoda poi con i suoi discendenti: in particolare con Giacobbe, l’imbrogliato strozzino poi imbrogliato e strozzato dallo zio Labano, e il vendicativo ma poi misericordioso Esaù, per toccare le vicende del pettegolo e sognatore Giuseppe, maltrattato dai vendicativi fratelli beneficiati poi da lui in Egitto; seguono ricordi di Mosè e di Aronne e di altri momenti più o meno noti e collegati con il Dio che “ha fatto uscire” Israele dal rischio dello sterminio e da altri guai del viaggio nel deserto.

E così si ritorna a Sichem e alla proposta di Giosuè alla sua gente: «eliminate gli altri dèi serviti nel passato e servite solo il Dio che ci ha condotti fin qui», appunto, con tutta quella serie di fatti ricordati. Ma una storia è sempre anche ambigua: occorre qualcuno che la sappia leggere e interpretare: lo fa Giosuè con la sua casa (ne avrà ragionato prima con i suoi familiari, moglie o mogli comprese?). In seguito altri lo faranno: la serie grandiosa dei profeti di Israele e di saggi scrittori.

## Risposta popolare e alleanza (vv. 16-28)

La proposta di Giosuè non costringe, è libera, e il popolo può rispondere responsabilmente (come in una vera democrazia!). Il popolo, lì, istruito certo dalla sua guida umana, risponde con entusiasmo: «Anche noi vogliamo servire YHWH».

Giosuè – ma qui si avverte anche la storia successiva dei rinnegamenti – rimarca la serietà della proposta e della risposta: con «quel Dio santo e geloso» non basteranno belle parole o riti esteriori: ci vuole innanzitutto il “cuore”, altrimenti sono guai per tutti. Il popolo, allora, ribadisce con entusiasmo la sua adesione al solo YHWH. Poi ci saranno ben altre risposte... come sempre o quasi le crisi dopo gli entusiasmi.

A questo punto (ris)spunta il grande tema dell’alleanza tra Dio e Israele e Giosuè qui se ne fa mediatore. Alla richiesta fondamentale (eliminare altri dèi) si aggiungono leggi e decreti a un “libro” già presente tra il popolo (forse una pergamena o una tavoletta d’argilla o una piccola pietra con scritte vecchie parole di Mosè? il Decalogo o probabilmente altro?). E c’è anche una grossa pietra (allusione a quella di basalto nero del famoso codice di Hammurabi?) e un mucchietto di sassi come santuario, quale testimonianza di tutto quanto ascoltato e detto. Al cuore, quindi, si aggiungono anche segni esterni, come sarà più abbondantemente in seguito. Tutto a contorno di una testimonianza divina e di un popolo esso pure “testimone”.

Così quell’assemblea si chiude e tutti riprendono la vita quotidiana nel loro nuovo contesto sociale e religioso, ma con la memoria rinnovata e da rinnovare tante altre volte, in vista di un buon percorso di fede da parte di cuori e comunità.

È abbastanza facile il confronto tra quel percorso di fede di Israele e quello che sarà poi collegato con la storia di Gesù e delle sue Chiese, anch’esse con riti “in memoria”, con momenti di assemblea e vita

socio-quotidiana, con proposte e risposte più o meno coerenti, con alleanze da celebrare e rinnovare continuamente ...

Ma Gs 24 illumina anche percorsi come quello di ognuno (io chi sono, donde vengo, dove vado, con chi?...), di coppie di sposi, di comunità religiose e civili, ciascuno dentro il suo contesto storico vitale e spesso anche drammatico.

Non manchino mai persone capaci di leggere queste storie con luce e voce profetica. Una non è quella di papa Francesco?...

*da "SettimanaNews", 12.11.2019*

## Considerazioni, in "conclusione"...

Attraverso la lettura dei **PADRI DELLA CHIESA** confrontiamo il libro di Giosuè con il Nuovo Testamento per cogliere il legame stretto tra Antico Testamento e Nuova Alleanza e comprendere in modo pieno il significato spirituale sotteso e promesso attraverso questi libri.

- Giosuè è lo stesso nome di Gesù.
- La successione di Giosuè a Mosè prepara la successione del Vangelo alla Legge.
- L'ingresso nella terra promessa attraverso il Giordano richiama l'ingresso della Chiesa nel Regno della Grazia attraverso il Battesimo.
- La celebrazione della Pasqua nella terra promessa corrisponde alla Pasqua della Nuova Alleanza.
- La caduta di Gerico prefigura la caduta del regno di Satana.
- La salvezza della prostituta Raab prefigura la chiamata dei gentili.
- La vera terra promessa è il Paradiso, è il Regno di Dio annunciato da Gesù.
- La lotta contro i popoli è la lotta spirituale contro le passioni del cuore dell'uomo.
- La circoncisione è figura della circoncisione del cuore, il dono del cuore nuovo.
- Gesù invita a stipulare una Nuova Alleanza attraverso l'accoglienza delle Sue parole promulgate sul monte delle beatitudini.

Il confronto dei Padri della Chiesa tra il libro di Giosuè e il Vangelo ci suscita qualche considerazione spirituale, ed **ATTUALIZZAZIONE**

**Ognuno di noi è, in qualche modo, alle prese con una guerra di conquista: quella della propria interiorità, della propria anima, della propria personalità.**

A tutti noi è stata annunciata e promessa la pace e ognuno di noi vorrebbe essere in grado di vivere in libertà e disporre pienamente di sé. Ma c'è un nemico da conquistare e da sconfiggere: l'uomo vecchio che è in noi.

Forse molti di noi sono in lotta con se stessi da anni senza vedere un esito positivo della battaglia che conduciamo: ma forse non abbiamo capito che **il vero conquistatore è Dio** e che **solo Lui sa come impostare la battaglia e sconfiggere il nemico**. Lui può tutto: fermare le acque, farci passare all'asciutto; noi dobbiamo solo eseguire le sue disposizioni anche quando umanamente sembrano quasi assurde.

Il libro di Giosuè ci dice una cosa umanamente assurda.

**I conquistatori si sono limitati a vivere una grandissima liturgia**, una grande preghiera di lode per sette giorni consecutivi: al termine di questi giorni, Gerico è crollata da sola.

Questa liturgia era il **segno visibile della fiducia totale degli israeliti in Dio**.

Vediamo quindi che **fede e liturgia sono in stretta relazione con la vita sociale, storica concreta del popolo**. E questo interpella ognuno di noi, perché come abbiamo visto, **ognuno di noi è in lotta con sé stesso, una lotta durissima che si concretizza in una vita quotidiana densa anche di difficoltà spesso insormontabili che ci fanno soffrire, molte volte soccombere e rischiano di farci perdere la speranza di una vita nuova**. Abbiamo visto però che **Dio può, se lo vogliamo, combattere per ognuno di noi, personalmente**.

È opportuno allora chiedersi:

- **che rapporto c'è tra la nostra preghiera, la nostra fede e la nostra vita pratica?**
- **a chi affidiamo il successo delle nostre battaglie? alla nostra prudenza o a Dio? alla nostra forza o alla preghiera?**

**\*\*\***

**Appuntamento all'11 dicembre p.v. alle ore 21,15**

**per l'incontro con il Prof. Francesco Terreni**

**che ci proporrà l'introduzione al libro dei Giudici e di Rut**

*(verrà reso noto il link con le credenziali di accesso)*